

BENITO MUSSOLINI

Discorso dell'Ascensione

IL REGIME FASCISTA PER LA GRANDEZZA D'ITALIA

PRONUNCIATO IL 26 MAGGIO 1927
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI



LIBRERIA DEL LITTORIO

ROMA

Plaza Montecitorio, 62

MILANO

Via Durlat, 3

2
QUADERNI DELL'ISTITUTO NAZIONALE
FASCISTA DI CULTURA / SERIE SESTA, I

ALESSANDRO LESSONA
LA MISSIONE
DELL'ITALIA
IN AFRICA

ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA
DI CULTURA / ROMA / 1936-XIV

3

**QUADERNI DELL'ISTITUTO NAZIONALE
FASCISTA DI CULTURA / SERIE SESTA, II**

**AMEDEO GIANNINI
I RAPPORTI
ITALO-INGLESI**

**ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA
DI CULTURA / ROMA / 1936-XIV**

4

**QUADERNI DELL'ISTITUTO NAZIONALE
FASCISTA DI CULTURA / SERIE SESTA, III**

HISTORICUS

**POLITICA EURO-
PEA E SOCIETÀ
DELLE NAZIONI**

**ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA
DI CULTURA / ROMA / 1936-XIV**

QUADERNI DELL'ISTITUTO NAZIONALE
DI CULTURA FASCISTA - SERIE SETTIMA, IV

ODON POR
MATERIE PRIME
ED AUTARCHIA

ISTITUTO NAZIONALE DI CULTURA
FASCISTA - ROMA - 1937 - XV

PER LA LIBERTÀ DELL'EUROPA

Discorso di von Ribbentrop del 21 novembre 1941



49

L'IMPERIALISMO DEGLI STATI UNITI

QUADERNI DI DIVULGAZIONE - SERIE II - N. 2
I. N. C. F. - ROMA - ANNO XX



1942

8

COMMENTO ALLA MILIZIA

QUADERNI DI DIVULGAZIONE - SERIE II - N. 1
I. N. C. F. — ROMA — ANNO XX



9

1940

Attacco di un alto ufficiale della S. M.
a Farinacci

Sono lieto di trovarmi ora tra voi perché si rinnova il ricordo delle splendide giornate di maggio dell'anno scorso ed anche perché, come giustamente ha detto il vostro Federale, Genova oltre che centro di produzione è città del pensiero e dell'ideale, città di guerrieri e di navigatori, che ha l'orgoglio, il giusto orgoglio, di aver dato i natali a Giuseppe Mazzini. Io leggo spesso i libri di Mazzini e ritengo, purtroppo, che pochi italiani facciano come me. Si accorgerebbero che le sue idee sono di tanta palpitante attualità che si direbbe vissute nel tempo nostro.

Ritorniamo ai nostri montoni belanti, pecore rognose; secondo costoro io sarei cieco, avrei non so quale paralisi alle braccia, sarei stato sciabolato da non so quanti marescialli o generali. Io non sono mai stato tanto bene come adesso, non ho il minimo raffreddore, tanto che all'inizio dei miei esercizi sportivi quotidiani spesso mi sono chiesto: sono io quel desso? Niente da fare: io sto benissimo.

Dai soliti angolini sono sorte le notizie di contrasti tra Milizia ed esercito. Resti ben chiaro che la Milizia è il Partito col moschetto; essa rimane la guardia armata della Rivoluzione, che ha dato contributo di sangue e di sacrificio nelle guerre di Spagna e di Africa e che assolve efficacemente i compiti di strumento militare per la difesa della Nazione. 142 battaglioni avranno l'onore di far parte organica d'ora innanzi delle divisioni dell'Esercito e contribuiranno a stringere sempre più i vincoli di schietto fraterno cameratismo fra queste due forze che hanno il solo obiettivo: la difesa della Patria.

Nel momento politico attuale, non molto ho da aggiungere a quanto dissi ai Gerarchi bolognesi. La nostra azione si sintetizza in questo: prepararsi militarmente. Tale preparazione incontra difficoltà notevoli che stiamo superando. Il periodo di preparazione sarà sufficientemente lungo. E poi? Se pace, noi siamo i meglio qualificati per parlarne perché abbiamo sostenuto due guerre. Se guerra, il popolo italiano si batterà. Ma occorre avere un realismo politico spietato. Perseguiamo i nostri interessi vitali. Nessuno si commuove di noi. È finito il tempo in cui aiutavamo tutti. Il mondo comincia da noi. La nostra posizione nettissima che ci consente di essere arbitri del nostro destino ci consente di rifiutare qualsiasi aut-aut, al quale risponderemo subito e contro. Nessun pietismo, perché i popoli hanno il destino che essi hanno cercato. Se avessi la disgrazia di essere inglese, sarei nero anzi nerissimo, più di quanto non lo siano i polacchi spinti per ragioni oblique alla guerra anche quando stavano per cedere. Egemonie secolari stanno traballando. Noi siamo prigionieri nel Mediterraneo: grossa prigionia, ma sempre prigionia. Tre porte ma tutte e tre ben guardate ed in mano a nemici ed avversari. La presente situazione presenta parecchie soluzioni che però non sono 12 mila come quelle del Lotto. Potrei anche dirvele, ma non le voglio dire.

È compito del Partito di pulire quegli angolini che potrei materialmente raffigurare come salotti, bar, molto meno osterie. Intanto il Partito è e rimane l'artefice della Rivoluzione, la spina dorsale del Regime, il motore delle attività nazionali e non soltanto nel campo politico. Voi dovete inquadrare il popolo italiano in vista dell'evento guerra. Non permetteremo nessuna incrinatura interna. Dovete distinguere nei vociferatori coloro che parlano in buona fede da coloro che parlano con dolo deliberato.

Continuate ad intensificare l'opera che dalla relazione federale risulta essere stata svolta dal Fascio Genovese. Le donne fasciste hanno compiti importantissimi da svolgere nel campo assistenziale tra le famiglie del popolo, soprattutto tra le famiglie dei richiamati. Tenere presente che molte famiglie sono nella miseria e soffrono la fame. Questo discorso è come quello di Empoli: discorsi che non si pubblicano nel testo originale integrale, ma che siete autorizzati a diffondere.

E sapiate che io sono quotidianamente assorbito dal lavoro per il raggiungi-

una serie di interessi dell'Italia.

Da "IL REGIME FASCISTA" del 23 Novembre 1940

u

=°=°=°=°=°=°=°=°=°=

Dopo il discorso del Duce

"Zavorra piccolo borghese"

.....
.....

Il popolo Italiano sa oggi tutto questo ed è conscio del suo dovere.

Nè le notizie sulle alterne vicende di una battaglia possono lontanamente scuotere la sua fede. Mussolini ha parlato chiaro. Mussolini ha proclamato che la moderna Cartagine sarà sconfitta e che la Grecia finirà con le reni rotte. Noi siamo certi che questo si realizzerà, anche se qualche imprevidenza e intempestività del Comando dello Stato Maggiore ha permesso a Churchill di avere uno sciocco diversivo. Ma tutti i mali non vengono per nuocere. Maggiore sarà la nostra reazione, più tremenda la disfatta del nemico.

Guai a toccare gli Italiani nel loro amor proprio. La nostra storia ha la potenza di insegnare fra molte cose anche questa.-

==°=°=°=°=°=°=°=°=°==

Da "ROMA FASCISTA" n° 5 del 29 Novembre 1940-XIX°

= S E R V I Z I O D I G U A R D I A =

DELLE COMPETENZE ovvero ognuno s'impicci dei fatti suoi.

L'eclittismo è una delle particolarità del genio italiano. E' però anche vero che in Italia non sono tutti geni. Per esempio, il droghiere sotto casa mia è un'ottima persona, ma non sarà mai un generale, neppur mediocre. E mi dà fastidio il sentirlo ragionare di quel che s'è fatto su questo o quell'altro campo di battaglia e delle imprevidenze e delle intempestività del nostro Comando dello Stato Maggiore Generale.

Così il Professore d'Università ed il Direttore Generale, il brigadiere di pubblica sicurezza, l'ingegnere dell'A.T.A.G. e l'accademico sarebbe bene non mettessero bocca ad approvare e disapprovare lo svolgimento delle operazioni belliche.

Perchè del come si fa la guerra possono decidere solo pochi uomini che tale problema per tutta la vita hanno precisamente studiato nella teoria e nella pratica.

Ed anche per esprimere giudizi sul loro operato non basta essere un brillante giornalista, nè un vecchio fascista, nè un accademico, nè un onesto droghiere.

Bisogna avere sulle maniche una greca sormontata da filetti e corone, ottenuta per indiscussi meriti.

Gli altri, tutti gli altri, pensino a combattere ed a lavorare, a vendere ed a scrivere, ma non si occupino, per carità dei come e dei perchè di carattere militare.

Generali non si diventa in un giorno nè in un anno, neanche se si mette una greca sul berretto e ci si pavoneggia dinnanzi ad uno specchio, neanche se si è lasciato un pezzo della propria carne in Africa.

Le intempestività e le imprevidenze dello Stato Maggiore, ammesso che vi siano state, devono essere denunciate al Capo da chi di dovere vi ha posto rimedio e non da un editoriale di "REGIME FASCISTA".=

12

Risposta alle critiche fatte sul "Regime Fascista" contro lo Stato Maggiore.
(Articolo apparso sulla "Tribuna" sotto sequestrata, Roma 23-XII-'40.)

Non sarei uscito dal silenzio che mi sono imposto se la campagna scatenata contro di me da certe sfere, segnatamente dal noto quotidiano cremonese, non avesse assunto le forme attuali, forme che fanno vergogna a chi le ha promosse e che, fatalmente ingiustificate, hanno cercato e cercano di sollevare contro la mia persona lo sdegno e il disprezzo popolare.

Rompo il mio silenzio perchè le critiche delle quali si è fatto vessillifero l'avv. Farinacci vanno oltre la mia persona ed investono tutto lo S.M.I. Tali critiche, in un momento in cui ogni voce discordante dovrebbe tacere di fronte alla suprema necessità della Patria, hanno screditato all'interno ed all'esterno l'opera ed il valore dello S.M. nostro. È troppo presto per giudicare tale opera e tale lavoro nel travaglio dell'ora che passa, perchè i soli fatti che solo possono dare la luce per quanto è stato compiuto dal Corpo di S.M.I., debbono essere necessariamente tenuti segreti. Ma io so che un giorno la storia lascerà che dalle sue pagine erompa quella luce perchè sia fatta giustizia di certe campagne odiose. Si vedrà allora con quale patriottismo il Corpo di S.M.I. abbia agito in certe delicatissime fasi della condotta politica di questa guerra. - Comunque sia ben chiaro fin d'ora a voi, avv. Farinacci, io non riconosco il diritto nè la qualità di atteggiarsi a supremo censore dell'opera dello S.M.I. nè a voi, nè a quella corrente da voi capitanata e che si affanna a pontificare onde siano divulgate certe idee nient'affatto nostrane. Voi sapete molto bene, avv. Farinacci, che quelle critiche non toccano lo S.M. nostro, se non per avventura non lo sapete, e ciò mi meraviglierebbe assai, procurate, voi certo ne avete il mezzo, di farvi illuminare da chi può del contenuto delle mie relazioni fatte nelle sedute del consiglio supremo di Guerra. Da tali relazioni risulta in modo inconfutabile quali erano gli intendimenti miei, intendimenti pienamente condivisi dallo S.M. tutto, sulla condotta strategica e politica della guerra in atto.

Senza volere fare delle rivelazioni posso dire che ogni mia direttiva era dominata dal concetto dell'azione indipendente. Collaborazione sì, sottomissione no. Lo S.M.I. doveva essere lasciato assolutamente libero nelle responsabilità delle decisioni, libero da qualsiasi interferenza e di qualunque natura. Uno S.M. come il nostro non può e non deve essere legato a questa o quella pietra. Nell'arte della guerra la libertà di movimento è un fatto essenziale. E quando dico questo, avv. Farinacci, mi intendete bene. Lo S.M.I. non ha è secondo a nessuno ed ha il suo santo orgoglio, non ha bisogno di essere tenuto al guinzaglio da questo o da quel padrone. Quando se ne chiede il parere non lo si respinge a priori per necessità politiche: questo fatto spesso determina errori gravissimi che possono avere riflessi incalcolabili su tutta la condotta strategica della guerra.

Lo S.M. poi deve sempre ed in ogni momento avere l'autorità, la forza, i mezzi per potere operare prontamente e con sicurezza nel solo interesse supremo della Patria. Ed infine lo S.M. non dev'essere gravato da elementi cui si affidano dubbie mansioni consultative, elementi che in ultima analisi si rivelano incompetenti perchè non hanno dimestichezza alcuna con l'arte militare. Non basta per fare la guerra chiamare il Capo di Stato Maggiore per dirgli "dobbiamo" fare la guerra, non basta, avv. Farinacci, per essere generali applicarsi la greca sul berretto, non basta per fare la guerra stanziare bilanci iperbolici per poi somministrarli allo S.M. col contagocce.

Quando un popolo ha in animo di battersi, prima di tutto è necessario che l'attrezzatura industriale della nazione subisca il lento e gravoso travaglio che

la trasformi per essere pronta al momento opportuno a produrre per la guerra. Ogni sforzo, ogni volontà, ogni energia devono essere coordinate e disciplinate a questo scopo vitale, altrimenti al momento necessario si andrà incontro ad umiliazioni brucianti e non soltanto di carattere militare.

Una nazione che entra in guerra deve prevenire nel limite del possibile ogni avversa fatalità onde darvi fronte con le proprie forze. Se è lecito contare anche su di un aiuto dell'eventuale alleato, non è saggio fidare su tutto l'aiuto di questo alleato. Ci può portare a conseguenze future di vasta portata e che peseranno fortemente sulla vita della nazione.

Avv. Farinacci, io non voglio fare dissertazioni di alta strategia nè di alta politica, non è il caso, ma sia detto una volta per tutte, che io, nella mia qualità di Capo di S.M., ammonii fin dal 1934, il Corpo di S.M. a mettere in opera ogni volere onde si fosse in qualunque momento pronti al supremo cimento. Da allora io ho sempre insistito perchè fosse mobilitato tutto il paese con tutte le sue risorse al fine di poter affrontare al momento voluto l'ora del duro combattimento. Questo è esaurientemente e ampiamente documentato nelle mie periodiche relazioni nelle carte segrete del Consiglio di Guerra.

Il resto, avv. Farinacci, è una ignobile malignazione creata ai miei danni, e voi lo sapete. Il mio patriottismo, il mio vivo desiderio di consentire ad un "ordine augusto" mi vietano di discendere in altri particolari.

Non è questa l'ora più adatta per seminare discordie e sbandamenti nel valoroso popolo nostro cui io auguro luminoso destino.

MEUBLES GALERIES BARBÈS

55 Boul. Barbès PARIS - (18^e)

CANDIDE

Grand Hebdomadaire, Parisien et Littéraire

18, rue de Saint-Gobain, XIV^e

Il va être jugé... Voté pour cette raison...

VOLTAIRE

BON à découper et à faire parvenir... ROYER la mention inutile.

DEUX DICTATEURS A VENISE

Adolf devant César Grand reportage de Jean FAYARD

De... onomastique, frontière his-

— Hitler va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

Une panomnie floquente

De... onomastique, frontière his-

solide. Il a exactement l'air de plouffe

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

Un détail

Les Français ont souvent dit que à le

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

comme prison. Au bout d'un demi-heure,

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

Doit-on le dire?

L'Exposition de siècle de Louis XV a

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

OUI ET NON

La leçon

Lorsque M. Gaston Doumergue monta à

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

les qui, second d'un grand air, parcourait les

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le

— Ce qui va épater les Français.

— Nul point de ne trouver de communi-

— Mais, comme d'habitude, Hitler a fait

— Hitler, va rencontrer Mussolini à Venise, dit le